

Cultura

Addio a Jack Vance, principe del fantasy

Lo scrittore statunitense di romanzi fantasy e di fantascienza, Jack Vance (foto), è morto a 96 anni a Oakland, in California. Aveva scritto più di 60 libri nel suo genere fantastico (uno per tutti: *Principi demoni*, edito dalla Urania). John Holbrook, questo il vero nome, aveva pubblicato gran parte delle sue opere sotto lo pseudonimo.



Quale welfare

Oltre l'ossessione del mercato e del profitto, la Grande crisi offre diverse opportunità

di FABIO FOLGHERAITER

Pubblichiamo una sintesi della relazione dal titolo «Quale libertà e quale felicità in un'economia senza lavoro?» che Fabio Folgheraiter, professore di Politica sociale all'Università Cattolica di Milano, pronuncerà venerdì prossimo a Vicenza nell'ambito del Festival Biblico



UN'IMMAGINE SIMBOLICA DEL WELFARE (SECONDO WELFARE.IT)

Di fronte all'inaudita Grande crisi che ci attanaglia, tutte le nostre speranze sono rivolte al fondo.

Lo abbiamo già toccato? Lo toccheremo a breve? Se così fosse, buon per noi. Il problema si pone seriamente se questo fondo non fosse ancora in vista, se il nostro cadere fosse ancora lungo. Per quanto ancora le fabbriche piccole e grandi, o i negozi, continueranno a chiudere con i ritmi attuali? La cassa integrazione riuscirà a contenere tutti i senza lavoro che dovranno entrarci da qui in poi? Quelle benemerite «molle» che sono gli ammortizzatori sociali resteranno sufficientemente elastiche sotto l'imminente immane peso? Se il temuto collasso della nostra economia reale avvenisse, allora è chiaro che bisognerebbe tirar fuori un nuovo piano Marshall per il welfare. Dovremmo ripensare l'assistenza mettendola a fondamento del nostro vivere civile.

Dovremmo abbandonare innanzitutto i luoghi comuni. L'«assistenza» è sempre stata vista come una questione che riguarda gli altri, quei personaggi sfortunati e marginali che per qualche motivo, e a volte anche per loro «colpa», pesano sulle spalle di tutti, dandoci nel contempo l'occasione di sentirci superiori attraverso le elemosine o le opere di bene.

Non è così. No, perché a breve quegli sfortunati personaggi pos-

Ridare fiducia agli esclusi Il nuovo volto dell'equità L'assistenza ai poveri come via verso la crescita

siamo essere tutti noi, io o tu o nostro cugino o quel vicino di casa tanto gentile. I poveri venturi potremmo essere, senz'altro, ciascuno di noi. Le politiche per il welfare diverranno allora priorità assoluta: non saranno più marginali e distratte manovre fatte con una certa sufficienza, come a dire che tanto quelle risorse sono briciole, che le vere politiche sono quelle economiche per lo sviluppo.

Ormai, lo sviluppo, la vecchia politica non sa più come concepirlo. Non avendolo voluto concepire negli anni passati quando ne aveva l'occasione e le possibilità, ora è più dura. Si va a casaccio, sperando che le idee e le energie se ne escano chissà come dalle viscere della mitica società civile, per vie misteriose, come un coniglio dal

cappello del prestigiatore. Abbiamo già tentato la carta di sgridare i giovani affinché la smettano di essere bamboccioni, dimenticando che in realtà siamo stati noi adulti a buttare sul groppone di quei nostri giovani perlopiù disoccupati i nostri debiti e le nostre precedenti rapacità. In queste condizioni, le politiche della solidarietà collettiva andrebbero messe al primo posto, non più quelle terribili che liberalizzano ogni sorta di profitto. In periodi duri, la giustizia sociale è primaria, essenziale più della stessa crescita... Senza pesantissime politiche di redistribuzione la

Strategia del benessere

Per non tornare al Far West, oggi occorrono incisive politiche di redistribuzione della ricchezza sociale

nostra società ritornerà al Far West, dopodiché: addio crescita, definitivamente.

I liberisti ci hanno spiegato che la redistribuzione della ricchezza nazionale è un vecchio arnese arrugginito delle socialdemocrazie, che in effetti spesso ha prodotto abusi e paradossi. Ma oggi diciamo che per fortuna questo arnese c'è. Anche per il bene degli stessi liberisti, dovremmo rispolverarlo urgentemente. Dall'assistenza come palla al piede dell'economia — soldi delle tasse sottratti agli investimenti produttivi — all'assistenza come motore di un minimo di economia di sussistenza — soldi dati a chi non ne ha perché si compri da mangiare e le scarpe per camminare. È sicuro che se si vuole uscire dalla crisi molte spese andranno tagliate, ma non quelle per il welfare. Semmai andranno drammaticamente aumentate, cercando di prenderle dove ci sono, in accordo ai principi di equi-

tà e giustizia sociale.

Posto tutto ciò come premessa, la relazione affronterà il tema delle opportunità che la Grande crisi può aprire nella delicata partita del welfare. Sebbene vitali in questo momento, i soldi non sono l'essenziale. La libertà delle persone e delle formazioni sociali di impegnarsi e perseguire seriamente il proprio bene, e da qui il bene comune, è il fattore sul quale conviene meditare più a fondo.

Al di là delle tante frasi fatte sulla sussidiarietà, è la libertà autentica di tutti i soggetti di buona volontà a partire dai più fragili e umili (piuttosto che la libertà «liberistica» dei più efficienti) che potrà far ritrovare alle comunità locali sempre più gravate dalle povertà un nuovo «senso del vivere assieme», da cui potrebbero discendere tranquillità e persino «felicità» inaspettate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival Biblico

TRA FEDE E LIBERTÀ DA VERONA A VICENZA

«Se conoscessi il dono di Dio»: la frase di Gesù alla Samaritana dal Vangelo di Giovanni è il viatico per il 9° Festival Biblico (www.festivalbiblico.it), che si apre oggi, con un'anteprima a Verona, e prosegue fino al 9 giugno, tra Padova (nuova location) e Vicenza, dove alcuni eventi sono ospitati nella Basilica Palladiana fresca di restauro. Fede e libertà sono le due colonne portanti della manifestazione che l'anno scorso ha richiamato oltre 40 mila persone; ne parlano, oggi alla Cattedrale di Verona, il vescovo di Oristano e prorettore della Pontificia Università Lateranense Ignazio Sanna e il filosofo Luigi Alici. Il festival dedicato alle Sacre Scritture «tratta della questione "Dio" e di quell'atteggiamento umano nei suoi confronti che molte religioni chiamano "fede"», osserva monsignor Roberto Tommasi della diocesi di Vicenza, che con Ampelio Crema (Società San Paolo) presiede la kermesse. «Oggi la negazione di Dio e delle religioni non è più trendy — prosegue — e la questione sottesa ritorna a essere questione sensata, aperta e promettente». Tre le direzioni in cui il rapporto «non antagonistico» tra fede e libertà viene esplorato: biblica, antropologica e sociale. Accanto a mostre, eventi e spettacoli a tema, esperti e studiosi animano dibattiti e confronti. Spazio a riflessioni su etica e spiritualità, a momenti di approfondimento teologico e di esegesi biblica con monsignor Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio consiglio della famiglia e la scrittrice Lucetta Scaraffia; con i teologi Stefano Romanello, Paola Ricca e Paolo Curtaz; e con il vaticanista Luigi Accattoli. Temi sociali e culturali si intrecciano alla vita quotidiana, invece, negli interventi della scrittrice Mariapia Veladiano e padre Adriano Sella, sui nuovi stili di vita, e della filosofa Michela Marzano, sulla fiducia; e nelle lezioni degli economisti Fabio Folgheraiter e Luigino Bruni. Attesa per il dialogo sulla «libertà come sfida» che vede protagonisti il presidente del Senato Pietro Grasso e lo scrittore Alessandro D'Avenia. Infine, tra gli ospiti dei 160 eventi, sono da ricordare la cantante-atleta Annalisa Minetti, l'attore Natalino Balasso e il cantautore Edoardo Bennato.

Severino Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mad About Jazz

TIFFANY & Co.
NEW YORK SINCE 1837

Tiffany Grace designs in platinum with diamonds

MILANO VIA DELLA SPIGA, 19/A 02 76022321 BOLOGNA GALLERIA CAVOUR, 9/A 051 267692
FIRENZE VIA TORNABUONI, 25/R 055 215506 ROMA VIA DEL BABUINO, 118 06 6790717
VERONA VIA MAZZINI, 6 PRESSO EXCELSIOR 045 590608 MILANO GALLERIA DEL CORSO, 4 PRESSO EXCELSIOR 02 76280561
TIFFANY.COM